

COMUNE DI SUTERA

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
IL PRESENTE DOCUMENTO COSTITUISCE ALLEGATO ALLA DELIBERA
AL D. A. N.° 30X/DMO DEL 18-9-2000 8.12

**PIANO REGOLATORE GENERALE
RIELABORAZIONE**

COMUNE DI SUTERA

IL PRESENTE ATTO COSTITUISCE ALLEGATO ALLA DELIBERA
COMMISSARIALE N° 06 DEL 26 GEN 1998

Sutera, li

26 GEN 1998

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Dr. Caterina Maria Moricca)

IL COMMISSARIO ADACTA
(Ing. P. A. Scaffidi Abbate)

IL SINDACO

REGIONE SICILIANA

Assessorato Lavori Pubblici

UFFICIO DEL GENIO CIVILE
CALTANISSETTA

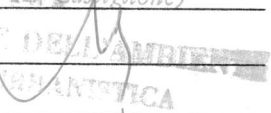
N. 01A/95 di posiz.

Visto in linea tecnica ai sensi dell'art. 13
della Legge 20.74 n. 64 con riferimento
al parere di pari numero e data.

Caltanissetta, li 24 APR. 1995

L'INGEGNERE CAPO F.F.

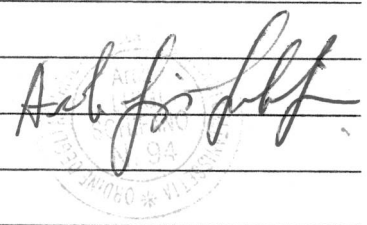
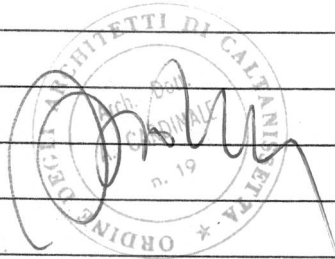
del (Dr. A. Castiglione)



IL SEGRETARIO

ELABORATO: relazione illustrativa generale

DATA - DIC. 1994



alfonso cardinale - carolina laezza - luigi schifano
Architetti

cy
guy

PARTE PRIMA

RELAZIONE GENERALE ANALITICA SULLO STATO DI FATTO

La città di Sutera, ubicata quasi al centro della Sicilia, dista circa 60 Km. da Caltanissetta, nel territorio provinciale della quale è compresa, 40 Km. circa da Agrigento e 120 Km. circa da Palermo; il suo aggregato urbano si sviluppa, in modo molto suggestivo, alle falde del monte San Paolino (mt. 819 s.l.m.), adagiandosi sulle curve di livello e circoscrivendolo quasi per intero.

L'abitato ha le seguenti coordinate geografiche: 37°36' di latitudine e 37°30' di longitudine.

Il territorio di Sutera si estende per Ha 3555 ossia 35,55 Kmq.

Confini del territorio: a nord e ad est con il territorio del Comune di Mussomeli, a sud-est con il territorio del Comune di Bompensiere, a sud con il territorio del Comune di Milena, a sud-ovest con il territorio del Comune di Campofranco, ad ovest con il territorio del Comune di Casteltermini (prov. Agrigento) e a nord-ovest con il territorio del Comune di Acquaviva Platani.

Orografia: tipico dell'entroterra collinare siciliana, il territorio di Sutera si presenta particolarmente accidentato con una forte presenza di erosioni

superficiali costituite dai numerosi compluvi in atto.

La sua superficie risulta ripartita nelle classi di pendenza, con il relativo sviluppo superficiale, nei termini percentuali di cui alla seguente tabella:

Classe di pendenza	Superficie interressata in Ha	Percentuale %
0 : 10%	150	4,20
10 : 20%	1.050	29,50
oltre 20%	2.355	66,30
totali	3.555	100,00

**Struttura
geologica:**

terreni delle pendici provenienti dal disfacimento di rocce del Miocene; sono costituite da argille sabbiose con lenti di salgemma, gessi amorfi, saccaroidi a grossi cristalli associati a piccoli strati di argille bituminose (tufi).

**Caratteri
pedologici:**

terreni ascrivibili a cinque associazioni di suoli:
- I sistemi collinari principali e le rimanenti



colline sono ascrivibili all'associazione roccia affiorante-litosuoli con morfologia accidentata, affioramenti di roccia nuova ed affioramento di litosuoli nelle zone più evolute; sono rappresentati nell'ordine del 9% circa della superficie totale del territorio interessando circa 320 Ha.

- I terreni della Contrada Casalicchio, Sant'Elia, parte della Contrada Caccione e Contrada Favate sono caratterizzati dall'associazione Regosuoli da roccia argillosa e presentano una morfologia varia con manifestazioni di fenomeni erosivi; occupano una superficie di 2.145 Ha pari al 60,34% dell'intera superficie.

- Nelle Contrade Trefontane e Bertollo, su substrati della serie gessoso-solfifera, si sviluppano terreni dell'associazione Regosuoli da gessi e da argille gessose. Presentano morfologia accidentata e sono suoli poco fertili; si estendono per 640 Ha e rappresentano il 18% del totale della superficie comunale.

- A sud del fiume Gallo D'oro si rinvencono



terreni ascrivibili ai suoli alluvionali rappresentati per appena 60 Ha pari allo 1,69% della superficie totale.

- Nella zona delle Pietre Vive, a sud di Monte Caccione, e nella rimanente parte della Contrada Caccione, si rinvencono terreni dell'associazione Regosuoli-suoli alluvionali-vertisuoli con morfologia alquanto variegata; interessano 390 Ha pari al 10,97%.

Clima:

tipicamente mediterraneo, caratterizzato da lunghi periodi di siccità ed elevate temperature estive; i giorni piovosi si concentrano nel periodo autunno inverno per circa l'80%; per quanto riguarda le temperature, si sono registrate medie massime di 20°, con punte fino a 40° nei mesi di luglio ed agosto e medie minime di 10°, con punte anche al di sotto dello zero durante i mesi invernali e specialmente nel mese di marzo.

Il periodo secco (secondo la definizione di Bagnouls e Gaussen) interessa i mesi da maggio a settembre. Se sono da considerare quasi

Op
May

trascurabili i fenomeni di grandine e neve, non sono certamente infrequenti quelli ventosi, sia per durata che per intensità; venti prevalenti sono da considerare lo scirocco ed il libeccio.

Pluviometria:

dai dati rilevati dalla stazione pluviometrica di Mussomeli (stazione più vicina) si evince che l'altezza di precipitazione media annua è di 640 mm. di pioggia, distribuita in 70 giorni. In particolare, nell'avvicinarsi delle stagioni, risulta così ripartita:

- Autunno :287mm. di pioggia in 27 giorni piovosi
- Inverno :214mm. " " " 27 " "
- Primavera: 84mm. " " " 10 " "
- Estate : 55mm. " " " 6 " "

La concentrazione degli eventi piovosi più rilevanti, per intensità e durata, è nel periodo autunno-inverno e provoca gravi fenomeni di dissesto idrogeologico che si manifestano in frane, erosioni, smottamenti, soprattutto nelle zone collinari.

Corsi d'acqua: il territorio comunale di Sutera non è interessato direttamente da corsi d'acqua di un certo rilievo, segnando, questi, i confini con i territori dei comuni limitrofi; solamente il fiume Gallo D'oro attraversa per un tratto di circa 1 Km. l'estremità sud del territorio in esame.

Il maggiore corso d'acqua presente nella zona, il fiume Platani, segna il confine con il territorio comunale di Casteltermini.

Numerosi torrenti e rigagnoli solcano invece il territorio di Sutera. Questi vanno a costituire, a volte, incisioni molto profonde essendo soggetti a un regime torrentizio e quindi stagionale. I più importanti tra questi sono: il torrente Malizia, il torrente Carruba Rancisia, il torrente Capreria, il burrone Piscitello, il burrone Vittoria ed il vallone Frana dei Morti.

Utilizzazione del suolo la destinazione agricola prevalente del territorio di Sutera è quella a seminativo semplice; abbastanza presente è anche il

seminativo-arborato.

L'ordinamento colturale, su questi terreni, è basato essenzialmente sulla coltura granaria che viene avvicendata con colture foraggere quali: fava, sulla, trigonella e veccia.

Tra le colture legnose rivestono una certa importanza quelle del mandorlo, dell'ulivo e della vite. Sono da considerare colture legnose minori quelle del pistacchio, del pero, del fico, etc.

Nelle aree degradate sono localizzati anche pascoli ed incolti produttivi.

Sono pressochè assenti le formazioni boschive naturali, mentre esistono alcune aree rimboschite di scarsa rilevanza.

Patrimonio zootecnico: il patrimonio zootecnico presente nel territorio suterese si può stimare in circa:

- 1400 capi ovini,
- 270 capi caprini,
- 150 capi bovini.

Popolazione: le prime notizie riguardanti censimenti di

popolazione, sono collegate ai "riveli" del 1550 quando la popolazione di Sutera ascendeva a 2339 anime distribuite in 779 "fuochi" (nuclei familiari).

I dati cosiddetti "storici" sono riassunti nella tabella seguente:

Anno	1550	Abitanti	2.339
	1595	"	3.432
	1600	"	3.324
	1652	"	2.576
	1714	"	2.362
	1747	"	2.611
	1789	"	3.384
	1815	"	3.384
	1831	"	2.914
	1852	"	2.653
	1861	"	3.725
	1878	"	3.824

Tali dati sono comunque da rapportare alla estensione del territorio comunale che, in quegli anni, era molto più esteso di quello attuale (3.555 Ha).

Per le finalità che si propone il presente

Ag. May

strumento urbanistico, e facendo riferimento ai dati ufficiali disponibili (ISTAT e ufficio Anagrafe del Comune), si è ritenuto opportuno svolgere un'indagine sulla dinamica della popolazione per un intervallo di tempo pari a 25 anni che si ritiene essere sufficientemente indicativo. Nella tabella che segue si è ritenuto inoltre utile riportare, per ogni anno, la relativa densità territoriale.

Anno	Abitanti residenti	Densità Ab/Kmq
1961	<u>4.447</u>	125.09
1962	4.431	124.64
1963	4.342	122.13
1964	4.291	120.70
1965	4.307	121.15
1966	4.181	117.60
1967	4.087	114.96
1968	3.876	109.02
1969	3.743	105.28
1970	3.105	87.34
1971	<u>2.659</u>	74.79
1972	<u>2.605</u>	73.28
1973	2.559	71.98



1974	2.498	70.26
1975	2.469	69.45
1976	2.459	69.17
1977	2.426	68.24
1978	2.369	66.63
1979	2.318	65.20
1980	2.296	64.58
1981	<u>2.118</u>	59.57
1982	2.132	59.97
1983	2.140	60.19
1984	2.145	60.33
1985	2.095	58.93
1986	2.093	58.87
1987	2.057	57.86
1988	2.037	57.30
1989	2.018	56.76
1990	2.005	56.40
1991	<u>2.002</u>	56.32
1992	1.974	55.53
1993	1.941	54.60

Dall'analisi dei dati sopra riportati, si evince chiaramente che, nel corso di quest'ultimo venticinquennio la popolazione suterese si è

drasticamente ridotta. Infatti, in questo quarto di secolo, la popolazione si è più che dimezzata avendo perduto, allo stato attuale il 56% circa di abitanti rispetto al 1961. Tale fenomeno ha avuto massima rilevanza nel 1970, anno durante il quale quasi il 20% della popolazione (17.94%) si trasferisce in altri comuni e, soprattutto all'estero. E', quello dell'emigrazione, il fenomeno socio-economico che più ha segnato questo piccolo comune, causando un impoverimento della forza-lavoro e l'abbandono delle campagne. Oggi, anche in relazione alla crisi economica che ha investito i paesi verso i quali detta popolazione si è rivolta, è prevedibile, nel prossimo quinquennio, un incremento degli abitanti; ciò è rivelato dal fatto che buona parte degli emigrati cominciano a prepararsi per il rientro, tanto è vero che hanno già effettuato, nel paese, investimenti di capitale.

Attività la popolazione residente attiva per ramo di attività economica risulta essere, al novembre 1981,

la seguente:

Agricoltura	:	Unità lavorative	111	pari	al	25,34%
Industria	:	" "	144	" "	" "	32,88%
Commercio	:	" "	65	" "	" "	14,84%
Comunicazioni e trasporti	:	" "	13	" "	" "	2,97%
Credito, assicu- raz., servizi	:	" "	7	" "	" "	1,60%
Pubblica Amm/nes	:	" "	<u>98</u>	" "	" "	<u>22,37%</u>
Totali:			438			100%

I dati riassuntivi della tabella precedente illustrano con chiarezza come i settori che impegnano il numero maggiore di unità lavorative siano quelli dell'Agricoltura, dell'Industria e della Pubblica Amministrazione. Tuttavia, occorre osservare che il dato relativo all'occupazione nell'Industria, qui rappresentato in prevalenza da industrie estrattive di minerali e di trasformazione degli stessi e che rappresenta il 32,88% degli occupati va inquadrato adeguatamente nella crisi irreversibile in cui versa tutto il settore. Pertanto, è da ritenere che il numero di addetti in questo settore andrà progressivamente

diminuendo nel corso del tempo, in quanto non è pensabile che si possa assistere ad una riconversione produttiva che possa giustificare un ricambio delle unità lavorative ed un mantenimento del livello occupazionale precedentemente illustrato.

Nel futuro, visti i presupposti, è auspicabile un incremento dei livelli occupazionali negli altri settori economici specialmente nell'agricoltura che rappresenta certamente quello che imprime una connotazione peculiare al Comune di Sutera in quanto, storicamente, è sempre stato il settore più tradizionale dell'economia. Sorretta da opportune soluzioni che il presente piano andrà a proporre, è da ritenere fondamentale per l'economia della zona uno sviluppo nel campo dell'attività turistica, che porti ad una potenzialità lavorativa in grado di soddisfare la domanda che un'inversione di tendenza della curva demografica potrà determinare.

Notizie storiche La zona che oggi fa parte del territorio di Sutera è abitata fin dai tempi più remoti e la stessa



origine del paese rimane quasi avvolta nella
legenda. Alcuni scrittori classici, rifacendosi
ad antiche scritture affermano che nella rocca di
S. Paolino fosse stata fondata la mitica, Camico,
città edificata da Dedalo in omaggio a Cocalo, re
dei Sicani per l'ospitalità ricevuta, ma più
verosimilmente, nel 1250 a.C., i greci che
abitavano Camico, abbandonata la loro città
distrutta dai cretesi che intendevano vendicare
Minosse, che vi era stato ucciso, si rifugiarono
sulla rocca di Sutura edificandovi un
inespugnabile castello. Contemporaneamente al
castello, era sorta una piccola città nella parte
Nord-Est della rocca, comunque il territorio, in
epoca sicana, dovettero essere, in certo
qualmodo, intensamente abitato come testimoniano
i frequenti rinvenimenti di resti di antiche
mura, frammenti letterizi, monete di bronzo ed
altre vestigia, testimonianze di precedenti
insediamenti. Tuttora è possibile notare notevoli
notevoli tracce di grotte trogloditiche nella
montagna di Giannino, in quella di Ganefo, nelle
contrade Sciacca e S. Marco, nelle alture di

Milena, nell'ex feudo Capreria, etc.

✓ Nel periodo greco il territorio suterese, subì quel rapido processo di ellenizzazione comune a tutte le altre città dell'isola che le indusse notevoli apporti culturali; la città, in particolar modo, incrementò notevolmente il numero dei suoi abitanti, tanto che, durante la successiva dominazione romana, si meritò l'appellativo di "Ingente loro colonia". Il periodo di decadenza di Sutera iniziò invece sotto l'impero bizantino, infatti, per la lontananza della capitale e per gli scarsi influssi che il potere centrale di Costantinopoli esercitava sulle proprie colonie, questa impoverivano tristemente ed assistevano al costante e progressivo spopolamento della città. Nell'830 inizia la grande campagna di conquista che gli arabi operarono in Sicilia; nell'840 Sutera è già in potere dei musulmani e quando, nell'859 cade pure Enna, che era rimasta ultimo baluardo in Sicilia, insorge assieme a Platani e Caltabellotta, ma nell'868 questi tre paesi vengono nuovamente sottomessi dall'emiro



Khatagna-ibn-sofian. Il territorio di Sutera viene incluso nella cosiddetta Val di Mazara che, assieme alla Val di Noto e alla Val Demone, costituisce una delle provincie costituzionali in cui viene suddiviso il territorio siciliano. Nel sistema organizzativo islamico, Sutera fu in un primo tempo, compresa tra le terre tributarie cioè tra quelle terre prive di presidi Musulmani e che pagavano gli stessi tributi che erano soliti mandare a Costantinopoli; in seguito, dopo la sua ribellione e la successiva riconquista, fu declassata a città vassalla prerogativa delle quali era la spogliazione dai beni ecclesiastici e di quelli dei fuggitivi, nonché l'aggravio di pesanti tasse sui beni e sulle persone; questo ultimo tributo cessava se l'individuo si convertiva all'Islamismo. Secondo l'abate Vella ed il suo codice arabo-siciliano, la città di Sutera, nel suo periodo più florido sotto gli arabi, contava circa ventunmila abitanti. Nel 937, con l'insorgere di Girgenti, Sutera rialzò la cresta al giogo islamico, ma tre anni dopo fu nuovamente sottomessa; questo periodo segnò



l'inizio della decadenza del paese, infatti, se nel primo secolo di dominazione araba si era registrata una notevole crescita della popolazione, tra il 938 ed il 941, nella sola Val di Mazara, morirono circa seicentomila persone, sia a causa dei continui eventi bellici che seguivano i moti di rivolta, sia per la quasi inumane condizione di vita che una situazione sempre precaria comportava. Fu quindi nella seconda metà del secolo X che la città di Sutera, in parte distrutta dagli arabi, per sedare le sue continue ribellioni e debilitata dalla costante diminuzione della popolazione, venne progressivamente abbandonata. Alle falde della rocca cominciarono a sorgere quindi i quartieri del Rabato e del Rabatello che nelle proprie denominazioni denunciano la chiara origine musulmana, infatti il termine 'RABADH', in lingua araba, equivale a borgo, quindi borgo della precedente città. Notevoli di quel periodo, sono le persistenze toponomastiche che ancora si riscontrano nelle denominazioni del territorio quali: MAGADDUNI, RAFFI, GANEFU, DONNIBESI,



MUTUFUNA, etc..

Nel 1807 la Sicilia viene conquistata dai Normanni e con il re Ruggero inizia una dominazione che, attraversa varie vicissitudini, non ultimo il Vespro Siciliano del 1282 con la conseguente cacciata dei francesi di Carlo d'Angiò, durerà quasi due secoli, fino alla prima metà del XIV sec. con la morte di Federico II.

A Sutera, nel 1185, si fonda il convento dei PP Carmelitani presso la cosiddetta Rocca Spaccata; tale convento rimase attivo fino al 1664 anno in cui venne abbandonato in concomitanza con il sorgere del nuovo accanto la vecchia chiesa dell'Annunziata, di fondazione coeva al quartiere Rabatello, e che prese il nome di chiesa del Carmelo.

Sutera, assieme ad altri 54 Comuni venne quindi, nel 1903, aggregata alla diocesi della chiesa agrigentina.

In questo stesso periodo sorge il quartiere Giardinello così chiamato in quanto il suo sito era prima pieno di giardini e villette; in questo quartiere, nel sec. XV, si costruisce la



parrocchia di S. Agata.

Notevole importanza, durante il Vespro Siciliano, assume il castello di Sutera in quanto fra le sue mura furono custoditi parecchi duchi francesi.

I normanni introdussero in Sicilia il sistema feudale e Sutera, nel 1325, fu concessa, unitamente al proprio territorio, a Ruggero di Scandolfo.

Frattanto Federico II, oltre a sostenere la pressione degli angioini, doveva tenere a bada i feudatari che mordevano il freno rivendicando una certa autonomia amministrativa e tale stato di cose comportava un certo indebolimento politico ed economico del territorio siciliano che, con la morte di Federico II, nel 1337, venne ad attraversare un difficilissimo momento. Intanto Sutera, subiva una amministrazione piuttosto travagliata in quanto il proprio feudatario Ruggero, dapprima molto magnanimo, era diventato tiranno e vessatore per cui, assieme alle altre città con le quali costituiva baronia, insorse sbarazzandosi di Ruggero; il feudo viene quindi incamerato al regio potere che, nel 1366 lo



concede a Giovanni III Chiaramonte che lo tenne fino alla sua morte, nel 1374. Sotto tale Signore Sutura ritornò ad avere una florida condizione in quanto fatta oggetto di continue miglione ed arricchimenti; in questo periodo, nel quartiere del Rabato, si edifica la Chiesa Madre intitolata alla Beata Vergine Assunta e, sulla rocca, il convento dei Padri Filippini e la chiesa di S. Paolino che viene subito dotata delle reliquie di S. Paolino e S. Onofrio.

Nel 1374 Sutura ed il suo territorio viene concessa a Manfredi III Chiaramonte al quale, nel 1391 succede il figlio Andrea che, per la sua avversione al nuovo re Martino d'Aragona, viene spodestato e decapitato nel 1392, quindi la baronia passa a Raimondo Moncada (1396) e, morto questo senza eredi, nel 1398 il Parlamento di Siracusa dichiara Sutura, assieme ad altre 46, Città Demaniale rimarcandone l'inalienabilità e rivendicando il governo di essa alla diretta giurisdizione regia. Come tutte le Città Demaniali, Sutura assume il proprio titolo distintivo: "sottilissima".



Per un secolo e mezzo Sutera appartiene alla dinastia di Carlo V e, nel 1535, per i bisogni economici derivanti dalle maggiori spese che il regno doveva sostenere per difendere militarmente le proprie coste dalle incursioni turche, viene venduta dal Parlamento a Don Girolamo di Bologna; ma l'Università, ormai disabituata al dominio feudale, cercò di riscattarsi da tale stato, indennizzando il barone, tramite il Vicerè, della somma sborsata, ricavata da elargizioni dell'Università stessa e da nuove gabelle che i procuratori di Sutera istituirono; rimborsati 18000 fiorini al loro feudatario, nel 1560, Sutera subisce quindi le stesse vicissitudini di tutto il territorio siciliano soggiacendo alle varie dinastie che si succedettero al trono di Spagna, quindi, dopo un certo periodo di servitu tedesca, passa sotto il governo dei Borboni napoletani fino al 1860, anno che segna la fine del dispotismo del re delle "Due Sicilie".

Della città di Sutera si conoscono alcuni censimenti relativi alla popolazione e che, di seguito riportiamo:



1550	2.339	Abitanti
1595	3.432	"
1600	3.324	"
1652	2.576	"
1714	2.362	"
1747	2.611	"
1798	3.384	"
1815	3.384	"
1831	2.914	"
1852	2.653	"
1861	3.725	"
1878	3.824	"

Come si può notare, vi sono periodi nei quali la popolazione subisce brusche impennate da imputare a particolari fattori limitativi di crescita della popolazione, e questi, oltre alle frequenti carestie ed epidemie che decimavano sensibilmente le genti, sono da ricercare nel fatto che diversi suteresi, con il fondarsi di nuove città, trasferivano i loro interessi attirati dalle notevoli esenzioni dei donatori regi e da altri balzelli che tale trasferimento



comportava.

I paesi del circondario che più concentrarono gente suterese furono: Mussomeli, fondata tra gli anni 1374-1391, Campofranco, 1573, Milena, sec. XVI, Aragona, 1606, Casteltermini, 1629, Bompensiere, 1631 ed Acquaviva Platani, 1635. Altro effetto del sorgere di nuovi paesi è inoltre il ridimensionamento del territorio di Sutera che contribuisce notevolmente alla costituzione dei nuovi territori, soprattutto per quello di Casteltermini cui cede i feudi di Fabrica e Fontanafredda.

E' infine, nel 1853 che il territorio di Sutera si definisce nella sua attuale estensione.



PARTE SECONDA

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE SULLE SCELTE URBANISTICHE DI PIANO

REGOLATORE GENERALE.



Strumenti di
pianificazione
sovracomunali:

Con l'intento di avere riferimenti più ampi, entro cui inquadrare la pianificazione del territorio comunale, si sono analizzati gli unici due piani territoriali che interessano il nostro comune. Essi sono quello territoriale di Coordinamento del Nisseno n.4, approvato con D.P.R.S. n. 93/A del 10/04/1970, ed il Piano Zonale di Sviluppo Agricolo ESA n.23.

Prescindendo dal fatto che le ipotesi progettuali dei due piani sono spesso in contraddizione fra loro, in quanto essendo dei piani di settore mancano della adeguata interdisciplinarietà e quindi del necessario raccordo, essi sono risultati incapaci di produrre effetti concreti. In particolare per quanto riguarda il P.T.C. del nisseno è da evidenziare che l'art. 29 della L.R.26/05/73 n.21 gli ha conferito, fino all'approvazione del Piano Urbanistico Regionale (a tutt'oggi peraltro non redatto) un valore indicativo.

Per questi motivi i piani sono stati generalmente disattesi o non presi in alcuna considerazione.

Per quanto ci riguarda non si è ritenuto di



poterli utilizzare perchè oltre agli inconvenienti connaturali, il trascorrere del tempo li ha resi obsoleti.

**Vincoli nel
territorio:**

Nel territorio di Sutera, ai sensi della Legge 08.08.1985, n.431 (Legge Galasso), sono stati sottoposti a vincolo alcune zone di particolare interesse ambientale. Tali vincoli paesaggistici, che si rifanno alla L. 29/06/1939, n.1497, riguardano il fiume Salito ed i torrenti Craparia, Regolizie, Raffo, Carrubba, Rancisia, Magadduni e Malizia; altresì sono stati vincolati alcuni brani del territorio coperti da boschi e per altri è stato imposto il rimboschimento: Rocca Magadduni, Donnibesi, una fascia che dalla contrada Frana dei Morti si estende fino alla periferia Nord - Est del paese, una fascia in contrada Donna Spusa quasi al confine con il territorio di Camprofanco, due aree da rimboschire in contrada Caccione e le rocche S.Croce, Spaccata e Scarcella.

Per le aree vincolate è prevista la redazione di appositi piani paesistici o



urbanistico-territoriali, con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, al fine di regolamentarle con una adeguata normativa d'uso. Fino all'adozione, da parte della Regione, di tali piani, nelle aree su menzionate, è vietata ogni modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e quanto altro previsto dall'art. 1 ter della già citata legge 431/85.

In applicazione dell'art. 1 della legge 30/12/1923, n° 3267, il territorio di Sutera, sottoposto a vincolo per scopi idrogeologici, è stato diviso in cinque zone di vincolo e due sottozone esenti da vincolo.

I terreni compresi nelle zone vincolate, attualmente adibiti a coltura agraria, potranno continuare in tale loro destinazione, purchè lavorati secondo le norme dettate dalle "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale" in vigore nella provincia di Caltanissetta.

Scopo di tale vincolo è quello di salvaguardare taluni tipi di terreno che per effetto di forme



di utilizzazioni contrastanti con quelle previste dagli artt 7, 8, 9 della citata legge n° 3267/23, possono subire demanzazioni, perdere stabilità o turbare il regime delle acque.

Ai sensi della legge 09/07/1908, n° 445, sono stati perimetrati ampi brani del centro urbano che sono stati classificati "da trasferire". Si tratta di quattro agglomerati estesi complessivamente circa 3.79 Ha per i quali è stato apposto il vincolo di inabitabilità.

**Infrastrutture
nel territorio:**

Le attività svolte nella zona hanno strutturato le infrastrutture viarie che hanno assunto caratteri peculiari in relazione alla natura e consistenza di tali attività.

Si ha pertanto un asse stradale a grande percorribilità, costituito dalla scorrimento veloce Palermo-Agrigento, in cui si convoglia tutto il flusso prodotto dalle industrie e dal commercio Suterese, diretto verso i grossi centri di Agrigento o Palermo, o verso la vicina zona industriale di Campofranco, o ancora verso Casteltermini.



Di minore importanza, ma con discreto movimento veicolare sono le strade che collegano Sutera con Campofranco, con Mussomeli e con Caltanissetta (Casalicchio).

Tali strade convogliano principalmente il traffico prodotto dalle attività commerciali o quello collegato con il terziario.

Infine, estremamente importante per l'attività economica che fa capo all'agricoltura, è la fitta maglia formata dalle trazzere e dalle strade interpoderali.

Per quanto riguarda la rete viaria, il piano non propone novità sostanziali dato che, negli ultimi tempi, si è provveduto a collegare in maniera più funzionale Sutera con i centri cui fa maggiore riferimento per le proprie attività. Sono di recente costruzione infatti le strade di collegamento con Campofranco e quella che, attraverso il Casalicchio sboccando in prossimità del bivio per S.Cataldo, permette un più rapido congiungimento con Caltanissetta.

E' inoltre auspicabile un potenziamento della strada di collegamento con Mussomeli che, in

atto, è una delle più fruite della zona.

Situazione urbani- Da un rapido esame della qualità della edilizia e
stica del centro delle attrezzature urbane esistenti, risulta
abitato evidente come il centro urbano di Sutera presenti

due volti completamente differenti se messi in relazione alla tipologia del tessuto edilizio, anche se gli stessi sono somiglianti per l'assoluta carenza di attrezzature urbane.

Nel vecchio centro è ubicata la quasi totalità delle attività commerciali ed una buona parte dei servizi a livello urbano (Municipio, chiese, piccole zone sistemate a verde).

La zona del tessuto urbano che costituisce il centro abitato, è caratterizzata da una maglia viaria molto fitta con un andamento abbastanza vario evidentemente condizionato dalla morfologia del sito sul quale si sviluppa.

Il rapporto tra il costruito e gli spazi aperti è molto elevato data l'angustia delle strade e le poche piazze esistenti. Tale situazione è stata determinata innanzitutto dalle evoluzioni



storiche del centro che presenta le caratteristiche tipiche degli insediamenti medioevali e poi un intenso sfruttamento fondiario operato, negli ultimi decenni, in ossequio al vigente Programma di Fabbricazione che ha permesso la ricostruzione di ampi brani di fabbricati con gli alti indici che oggi le normative permettono.

Anche la qualità dell'edilizia si presenta di mediocre livello. Buona parte del centro urbano, identificato come zona "B" dal Piano di Fabbricazione è stato quindi oggetto di interventi di ricostruzione, tutto ciò condizionato anche dai costi elevati delle aree delle zone di espansione.

A causa del grave pericolo che da sempre ha costituito il distacco di massi dalle pareti del Monte S. Paolino, alcuni isolati del vecchio centro sono stati individuati dalla legge 09/07/1908 n. 445, come zone da trasferire in quanto inidonee ad essere abitate.

Si tratta di quattro agglomerati estesi circa 3.79 Ha nei quali deve essere necessariamente



confermato il vincolo di inabitabilità apposto per cui essi non verranno normati.

Caratteristiche intensive presentano anche le nuove espansioni urbane sorte, negli ultimi decenni, nei pressi di alcune attrezzature scolastiche. Esse sono caratterizzate da stecche abitative adagiate sulle curve di livello del terreno che determinano la rete viaria primaria del centro urbano. Questi nuovi insediamenti hanno accolto gran parte degli abitanti provenienti dal vecchio centro. I nuovi agglomerati, anche se offrono i vantaggi di una migliore qualità abitativa ripropongono, a scala più dilatata, le carenze di attrezzature urbane e servizi di quartiere già riscontrate nel vecchio abitato.

Negli ultimi anni è stata edificata quella zona destinata dal Programma di Fabbricazione all'edilizia economica e popolare e sono state già esaminate tutte le zone di espansione previste dal predetto Programma. L'espansione residenziale si è caratterizzata per la mancanza di verde e comunque di spazi in grado di creare



un ambiente urbanisticamente valido e condizioni di vivibilità accettabili.

Un cenno va infine fatto al fenomeno dell'abusivismo edilizio. La visualizzazione su planimetria degli episodi di abusivismo, ci ha permesso di avere il quadro completo del fenomeno e ci ha fatto constatare come esso è costituito in prevalenza da sopraelevazione di edifici preesistenti e ricadenti nell'ambito del perimetro urbano definito dal Programma di Fabbricazione. Questo tipo di abusivismo non ha quindi generato la nascita di veri e propri agglomerati abusivi, per cui è risultato inesistente il disordine urbanistico peculiare del fenomeno nelle sue forme più accentuate.

Pertanto non è stato necessario prevedere la redazione di piani di recupero essendo il fenomeno regolabile con i naturali strumenti della Pianificazione.

Indirizzi program- Le previsioni del piano non possono non matici del P.R.G. discendere da una attenta analisi della realtà



nella quale si va ad agire.

In primo luogo dalle attività economiche: attività che hanno nell'agricoltura il settore economico più importante e trainante, in cui sono occupate il maggior numero di unità lavorative.

Le condizioni pedologiche e climatiche hanno consentito l'esercizio di una agricoltura orientata verso produzioni a basso reddito all'interno delle coltivazioni tradizionali della zona.

Dominanti, tra queste, quelle cerealicole in rotazione con le leguminose.

Più sporadiche le colture erboree, soprattutto mandorlo, olivo e vite.

Volendo che questo settore mantenga un ruolo di centralità tra le attività economiche del territorio in esame, bisognerà mettere in atto interventi strutturali ed infrastrutturali capaci di imprimergli impulso in modo che possa assicurare adeguati livelli occupazionali ed economici.

E' già allo studio un piano generale delle acque che ha il fondamentale scopo di regolare il

regime delle falde acquifere al fine di programmarne un organico utilizzo. La creazione di bacini di raccolta, una capillare rete di distribuzione, la bonifica idraulica del territorio, insieme ad altre iniziative incentivanti quali lo sviluppo della viabilità e dell'elettrificazione rurale, i rimboscamenti, lo sviluppo della zootecnia e la cooperazione delle iniziative, possono permettere una riconversione del sistema produttivo. In tal modo detto sistema potrà essere indirizzato verso colture specializzate a più alto reddito, con una conseguente spinta verso alti livelli occupazionali in agricoltura e nei settori economici contigui ed indotti (industrie di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli).

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione verso quello presente nel Centro Antico, vi è da osservare che lo stesso sarebbe da considerare sufficiente, per numero di vani, ad ospitare i 2.100 abitanti insediati. Tuttavia la fatiscenza,



lo stato di conservazione e le caratteristiche dei vani esistenti impongono interventi tendenti allo adeguamento degli stessi agli standards abitativi moderni.

Occorrerà pertanto procedere ad un'operazione di riqualificazione socio-ambientale del Centro Urbano; in esso potranno alloggiarsi centri per l'assistenza agli anziani, nonché attrezzature per il tempo libero e per le attività culturali come auditorium, biblioteca, centri polifunzionali, etc..

Tali strutture andranno ad occupare i grandi contenitori del Centro Urbano e costituiranno ulteriore occasione-lavoro.

Per quanto riguarda la riqualificazione della parte residenziale dello intervento, è da prendere in considerazione la possibilità di insediamenti turistico- stagionali per sopperire alle scarsissime capacità ricettive della zona.

Il recupero, del Centro Urbano e del Centro Antico in particolare, innescherà un incremento dell'attività economica connessa all'edilizia. Tale operazione impegnerà un cospicuo numero di



maestranze del settore (tecnici, produttori, muratori) e potrà fungere da occasione e da traino per l'impianto di nuove attività produttive legate all'edilizia.

Tutto ciò innescherà nuove occasioni di lavoro sia nel campo specifico (recupero) che in quelli collaterali (servizi) e potrà essere ulteriore incentivo all'inurbamento.

Le già pregevoli caratteristiche del Centro Antico verranno ulteriormente valorizzate per cui, insieme alle altre attrattive storiche, artistiche, e naturali del luogo (Monte S.Paolino Pizzo S.Marco, Rocca Spaccata, etc..) e del territorio più immediato, contribuiranno ad avviare un movimento di tipo turistico-culturale che a sua volta renderà necessario le creazioni di specifiche attrezzature per il tempo libero. Questo tipo di turismo a sfondo culturale, sarà certamente presente lungo tutto l'arco dell'anno e non solo nei periodi tradizionalmente di punta. Alla luce di tali presupposti, considerate le nuove possibilità lavorative che potranno offrire un'agricoltura rivaluta da nuovi sistemi



produttivi, le industrie legate a questa ed al risanamento del Centro Antico, la gestione delle attrezzature di tipo sociale, assistenziale, del turismo e del tempo libero, è da ipotizzare il rientro di buona parte dei suteresi residenti all'estero (n.1.543 secondo le liste A.I.R.E.) e l'immigrazione di nuovi abitanti.

La Nuova

Struttura Urbana:

Il dimensionamento del Piano non può ovviamente tenere conto di una teorica estrapolazione dell'andamento demografico in atto, in quanto proprio l'avvio dei processi di riqualificazione e di incentivazione predetti produrranno certamente un'inversione di tendenza alla curva demografica.

Ovviamente tale processo non potrà attuarsi in tempi brevi. Compatibilmente con i tempi di attuazione delle previsioni del piano, venti anni, si prevede che in un decennio possano cominciare ad essere evidenti i segni di ripresa.

La progettazione del Piano è stata elaborata a

partire dalla analisi della situazione edilizia esistente in rapporto con il livello di attuazione del vigente Piano di Fabbricazione.

Tale elaborazione si è sviluppata seguendo le osservazioni mosse dal C.R.U. con nota n° 646 dello 01/04/1992, delle Direttive generali impartite con Delibera Commissariale n° 7 dello 07/03/1994 e dei rilievi mossi con Delibera Commissariale n° 28 del 19/05/1994 inerente l'approvazione del progetto di massima del Piano stesso.

Malgrado l'andamento negativo della curva demografica che ha avuto un decremento quasi costante, la richiesta abitativa è stata cospicua. Essa ha portato così all'esaurimento della disponibilità di aree previste nel Piano di Fabbricazione per poi orientarsi verso il centro edificato trovando sbocco nella riedificazione delle volumetrie esistenti. Questo stato di cose ha innescato un processo di implosione che ha prodotto la suturazione del centro abitato dovuta all'esaurimento delle occasioni abitative adeguate alle esigenze odierne.



E' da rilevare il fatto che le generiche regole contenute nel Piano di Fabbricazione, spesso hanno consentito di non tenere conto dei diversi livelli di qualità che il tessuto urbano presentava e ciò ha portato alla compromissione della qualità dei brani più pregevoli.

Per questo motivo è stata operata, per il centro urbano, una distinzione dettata dai diversi livelli di qualità con la conseguente applicazione di una normativa atta a salvaguardarne i valori. Sono state quindi individuate la zona A del Centro Antico, recependo le indicazioni del Piano di Fabbricazione, la zona B₀ di pregio ambientale nella quale sono compresi alcuni agglomerati nei quali gli interventi dovranno essere programmati da appositi P.P.R. ai sensi dell'art. 27 della L.R. n° 457/75 e la zona B di completamento.

Altro canale in cui si è convogliata la richiesta di abitazioni è stato quello dell'edilizia convenzionata che ha presentato un notevole trend dinamico che si è arrestato con l'esaurimento delle aree disponibili.



Al fine di soddisfare la richiesta in tal senso, che già si può prevedere abbastanza sostenuta, nell'ambito della zona C_e si è prevista un'ampia zona (Ha 1.10) per l'insediamento di questo tipo di edilizia.

Per quanto riguarda il settore non abitativo, preso atto dell'esaurimento delle aree per insediamenti produttivi e della giacenza presso il Comune di richieste formulate dagli operatori del settore, sono state localizzate altre aree ad integrazione di quelle in atto, prevedendo in esse anche gli insediamenti a carattere commerciale.

Tenendo conto dei fattori succitati, la rielaborazione del P.R.G. è stata effettuata con la convinzione che esso potrà costituire uno strumento valido per lo sviluppo complessivo della comunità

L'obiettivo è stato quello della razionalizzazione dell'attuale sistema urbano prevedendone un limitato sviluppo compatibile con l'assetto ambientale globale e con un conseguente sviluppo demografico che senz'altro scaturirà dei



meccanismi di crescita economica che dovrà necessariamente invertirne la tendenza.

In definitiva, prescindendo dal fatto puramente demografico, è stato tenuto conto delle effettive richieste e delle legittime aspettative presenti nella società suterese, si è badato quindi più al problema legato all'effettivo recupero del costruito e ad assecondare le tendenze abitative in atto che non al dimensionamento come fatto puramente matematico discendente dalla asettica lettura dei dati demografici.

Cio' si è concretizzato con il reperimento di quelle aree di espansione strettamente indispensabili ad esaurire, nell'arco del ventennio di validità del Piano, la domanda di costruzioni monofamiliari e di edilizia di tipo economico - popolare.

Le direttrici di sviluppo previste dal piano sono state notevolmente vincolate dalla natura del terreno e dalle ben precise indicazioni discendenti dalla relazione geologica redatta dal Dott. Angelo La Rosa.

Tali indicazioni hanno permesso di individuare

nella zona ad Ovest dell'abitato quelle adatte all'edificazione e quindi suscettibili di nuove occasioni insediative.

Per quanto riguarda la viabilità, sono state previste poche ma importanti integrazioni.

Innanzitutto un collegamento tra la strada che conduce alla contrada Casalicchio e la strada per la rocca S. Marco all'altezza di Piazza della Repubblica. Tale collegamento, che si sviluppa quasi parallelamente ed a valle della via Garibaldi permetterà di decongestionare la circolazione in quest'ultima via e consentirà un rapido collegamento tra due versanti del centro urbano altrimenti raggiungibili con percorsi più lunghi ed elaborati.

A livello territoriale sono state previste alcune arterie per rendere più capillare e razionale la fruizione del territorio; in particolare:

- Il completamento della strada che attualmente si ferma in contrada S. Elia fino a congiungersi con quella che, attraverso la contrada Caccione, porta allo scorrimento veloce Palermo-Agrigento.
- Una strada che, partendo dalla S.P.



Mussomeli-Sutera, attraverso la contrada Cozzo Rosso, si congiunge, in due punti diversi alla strada di contrada Caccione.

- Il completamento della strada che dalla Rocca S. Croce porta al Cozzo del Serpente.

- Una strada che da Donnibesi si innesta a quella del Casalicchio. Questa riveste particolare importanza alla luce del fatto che, in contrada Fanusa sono state localizzate le discariche dei rifiuti solidi urbani e degli sfabbricidi.

Le altre previsioni progettuali sono chiaramente indicate negli elaborati planimetrici.

Complessivamente, gli abitanti insediabili ammontano a 3.800 unità. E' però necessario precisare che più che di insediabilità stanziale si tratta di possibile utenza massima che l'organismo urbano così come configurato sarà in grado di accogliere. Tale utenza è legata oltre che al numero dei residenti in sede stabile, al rientro stagionale degli abitanti residenti all'estero (liste AIRE), nonché al flusso che si determinerà in relazione allo sviluppo del turismo che, nell'arco del ventennio di validità



del Piano, assumerà senz'altro una notevole consistenza.

L'insediabilità così determinata è stata utilizzata precipuamente per il dimensionamento delle attrezzature e dei servizi.

La perimetrazione del Centro antico ricalca quella prevista dal vigente Piano di Fabricazione, a suo tempo approvato con Decreto dell'Assessorato Regionale per lo sviluppo economico n° 60 del 19/02/1970.

L'estensione del Centro Antico è di circa 1.50 Ha con una superficie fondiaria pari a circa 0.70 Ha (valore estrapolato dai dati relativi alla superficie fondiaria ed alle volumetrie dei singoli comparti elaborati dalla S.A.S. di Palermo).

Tenuto conto che la gran parte delle abitazioni constano di piano terra e primo, considerato che il Piano Particolareggiato dovrà prevedere e consentire opportune operazioni di sostituzione e diradamento e considerando che buona parte del volume in atto sarà destinato ad attrezzature, si può ipotizzare che, ai fini abitativi, possa

essere destinata circa il 20 % della volumetria in atto e quindi circa 128.000 mc. Siccome la dotazione volumetrica media è di 100 mc. per abitante, si prevede l'insediamento di 128 abitanti.

La superficie per le attrezzature sarà di: $9 \times 128 = 1.152$ mq.. Le stesse potranno in parte essere localizzate nella stessa zona A, e previste nella redazione del Piano Particolareggiato di Attuazione. Per il resto il fabbisogno potrà soddisfarsi nelle zone limitrofe.

Nella zona B₀, di pregio ambientale, esteso Ha 3.52, si prevede un certo diradamento della volumetria in atto (mc. 179000 circa) mediante l'eliminazione delle superfetazioni e l'allogamento di talune attrezzature nelle zone da sottoporre a P.P.R.

Alla superficie totale della zona (Ha 3.52) è stata scorporata l'incidenza del 40% della rete stradale e del 20% delle aree per attrezzature di zona per cui, per l'edificazione sarà destinata una superficie fondiaria pari ad Ha 1.41. Considerato un I_{rr} medio di 4.00 mc/mq., nella



zona si prevede la realizzazione di 56.400 mc. ed una insediabilità di 564 abitanti.

Le attrezzature urbane previste, nell'ambito e nelle immediate vicinanze della zona, nel rispetto delle vigenti normative dovranno soddisfare il fabbisogno di $564 \text{ ab} \times 9 \text{ mq/ab} = 5076 \text{ mq}$.

La zona B di completamento comprende tutte le aree parzialmente o totalmente edificate, ma non delimitate come zona A e B₀.

Per esse sono verificati i requisiti previsti dal D.M. n° 1444/68 che recita:

"Si considerano parzialmente edificate le zone nelle quali la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore ad $1/8$ della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a $1,5 \text{ mc/mq}$ "

La superficie totale della zona B è di Ha 8.60 circa, scorporando l'incidenza del 50% della rete stradale e del 20% delle aree per attrezzature di zona, per l'edificazione sarà destinata una superficie fondiaria pari a 2.58 Ha. Preso atto dei valori di densità edilizia fondiaria previsti



dalla L.R. 31/3/72, n° 19 (9 mc/mq. per lotti di superficie inferiore a 120 mq., mc. 1000 per lotti di superficie compresa tra 120 e 200 mq., 5 mc/mq. per lotti di superficie superiore a 200 mq.) dai quali si può estrapolare un indice di fabbricabilità fondiaria medio di 6 mc/mq., si prevede, nella zona, la realizzazione di $25800 \times 6 = 154800$ mc con una insediabilità di 1.548 abitanti (100mc/ab.).

Le attrezzature urbane previste nell'ambito della zona e nelle immediate vicinanze, nel rispetto delle vigenti normative, dovranno soddisfare una superficie pari a $1548 \text{ ab} \times 9 \text{ mq/ab.} = 13932 \text{ mq.}$

- La zona C₁ destinata alla nuova espansione urbana si estende per 3.57 Ha. Recepisce le indicazioni dei Piani Particolareggiati di Attuazione previsti dal Programma di Fabbricazione ed approvati con decreto dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente n° 348 del 19/10/1981 e n° 297 del 26/07/1982.

Tenuto conto che i predetti Piani prevedono una volumetria pari a 71000 mc. destinando 100 mc/ab.

si ottiene una insediabilità pari a 707 unità.

Per quanto riguarda le attrezzature, saranno destinate, nell'ambito della zona, le seguenti quantità:

Attrezzature scolastiche

4.00 mq/ab x 707 ab. = mq. 2828

Attrezzature sanitarie

2.00 mq/ab x 707 ab. = mq. 1414

Verde di quartiere

5.00 mq/ab x 707 ab. = mq. 3535

Parcheggi

1.00 mq/ab x 707 ab. = mq. 707

Totale mq. 8484

- La zona C_e si estende per complessivi 6.75 Ha; di tale superficie 2.35 Ha sono stati già occupati da insediamenti per l'Edilizia Economica e Popolare.

Sono stati realizzati un numero complessivo di 92 alloggi per cui, tenuto conto della composizione media delle famiglie (n° 4 componenti), si ottiene una insediabilità di 368 unità.

Nella rimanente estensione di zona pari a 4,40 Ha si andranno ad insediare 484 unità per una

densità fondiaria di 110 ab/Ha per una dotazione di 150 mc/ab.; è quindi prevista una volumetria pari a 48400 mc. con $I_{ft} = 48400/44000 = 1.10$ mc/mq. ed un $I_{ff} = 1.43$ mc/mq.

Il valore dell'indice di Fabbricabilità Fondiaria è stato desunto dalle Tabelle Parametriche pubblicate nella G.U.R.S. n° 26 del 18/06/1977, ed è quello corrispondente alla densità fondiaria di 110 ab/Ha e calcolato per una dotazione volumetrica di 100 mc/ab.

Nell'ambito della zona omogenea C_e si avrà quindi una insediabilità pari a 852 abitanti.

Per quanto riguarda le attrezzature, saranno destinate nella suddetta zona, le seguenti quantità:

Attrezzature scolastiche

4.00 mq/ab x 852 ab. = mq. 3408

Attrezzature sanitarie

2.00 mq/ab x 852 ab. = mq. 1704

Verde di quartiere

5.00 mq/ab x 852 ab. = mq. 4260

Parcheggi

1.00 mq/ab x 852 ab. = mq. 852

Totale mq.10224

L'ammontare degli abitanti insediabili è pertanto, per le zone A, B₀, B, C₁, C₂, di 3800 unità.

Il fabbisogno totale di attrezzature è invece pari a:

Zona A	mq. 1.152
Zona B ₀	mq. 5.076
Zona B	mq. 13.932
Zona C ₁	mq. 8.484
Zona C ₂	<u>mq. 10.224</u>
Totale	mq. 38.868

Per quanto riguarda specificatamente le attrezzature scolastiche, si è ritenuto che quelle esistenti sono atte a soddisfare l'eventuale incremento dell'utenza.

Le aree destinate a parcheggio sono state localizzate in piazza della Rinascita (mq.1.200),



in piazza Mameli (mq. 450), nell'area retrostante la chiesa del Carmine (mq. 650), nella via Cavour (mq. 280), nella piazza Carrubba (mq. 950) e nel Piano Marino (mq. 1300) per una superficie complessiva di mq. 4830 superiore ai 4173 mq. previsti dagli standards.

Ampie zone da destinare a verde attrezzato sono state localizzate nella zona compresa tra la via Diaz e Piazza della Repubblica, nella zona adiacente la caserma della Guardia Forestale, a monte di Piazza della Repubblica, tra le vie Messina e Garibaldi, a monte della via Messina, nella zona a valle della casa per anziani, nelle zone adiacenti le scuole, nella zona adiacente la caserma dei Carabinieri, a valle della Piazza della Rinascita ed una fascia a Nord del monte S. Paolino.

Un'ampia zona per le attrezzature sportive (mq. 27600) è stata localizzata nel pianoro sottostante la Rocca S.Croce e va ad integrare quella esistente (mq. 11600).

Fra le attrezzature di Piano sono state inoltre previste un'area per la costruzione del nuovo

mattatoio comunale (mq. 4200), un'area per la edificazione della casa per gli anziani (mq. 2450) ed un'area nella quale è già ubicato l'edificio postale (mq.1360).

- Considerati i presupposti che consentiranno l'incentivazione della piccola e media attività industriale, si sono individuate cinque zone destinate agli impianti produttivi ed a carattere commerciale.

Alcune di esse sono già utilizzate, precisamente quella accanto l'ufficio postale (mq. 19200), quella (mq. 14800) posta a monte delle nuove attrezzature sportive, quella in contrada frana dei Morti (mq. 2000) e quella a valle della S.P. 20 bis (mq. 8400). Una nuova zona (mq. 25000) è stata individuata in contrada S. Elia, la sua entità è tale da soddisfare l'attuale domanda ed il suo possibile incremento nel ventennio di validità del P.R.G.

La superficie totale di queste zone è di circa 6.94 Ha. Esse sono ubicate in modo tale da essere collegate agevolmente con Campofranco e con Mussomeli mediante vie di comunicazione a media



percorribilità.

In contrada S. Elia è stata localizzata un'area pianeggiante di circa 6200 mq. destinata alla installazione di campi base VV.Ff. in caso di calamità.

- Sono stati posti alcuni vincoli di diverso genere in alcune parti del territorio e, nella fattispecie:
- Vincolo igienico - sanitario: è quello previsto per un raggio di ml. 25,00 attorno ai depuratori;
- Vincolo cimiteriale: è quello previsto, per un raggio di ml. 200,00 attorno al cimitero.
- Zone da trasferire ai sensi della legge 09/07/1908, n° 445: si tratta di quattro agglomerati estesi circa 3,79 Ha ed in cui viene confermato il vincolo di inabitabilità previsto dalla legge citata.

Ampie zone del territorio sono state identificate come aree da consolidare recependo integralmente le indicazioni del Geologo Angelo La Rosa ed i criteri di interventi proposti.

Infine sono state individuate due attrezzature a carattere generale: il parco urbano di Monte S. Paolino (mq. 136500) ed il Poliambulatorio (mq. 350).

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'G' at the top, followed by several loops and a long horizontal stroke that ends in a sharp hook.



PROGRAMMA E FASI DI ATTUAZIONE

In relazione all'attuazione del P.R.G. va considerato che contestualmente alla sua approvazione diverranno operanti le prescrizioni esecutive della zona "C₂" compresa tra la via Senatore Mormino e S.P. 20 bis, di parte della zona C₂ a valle della S.P. 20 bis e della zona D di contrada S. Elia.

Insieme alle aree soggette a queste prescrizioni, saranno disponibili i lotti interclusi delle zone "B" di superficie inferiore ai 1.000 mq. e delle zone "C₁" ancora non edificate e i cui piani particolareggiati, che attuavano le indicazioni del P.F., sono stati dal P.R.G. integralmente recepiti.

Per il resto la pianificazione particolareggiata potrà seguire le seguenti



priorità;

1) Piano di utilizzazione delle aree per attrezzature e servizi (zone sportive, verde pubblico, etc.)

2) Piano di recupero del Centro Antico e dei brani della zona B₀ da regolamentare secondo l'art. 27 della L. R. n° 457/75.

3) Piano della zona C_e

Per quanto riguarda le opere di pubblico interesse si potranno rispettare le seguenti priorità:

1) Opere di urbanizzazione primaria delle nuove zone

2) Viabilità esterna

3) Attrezzature scolastiche

4) Attrezzature ricettive per il turismo

5) Attrezzature di tipo sociale, assistenziale, culturale e per lo sport.

Essendo il presente progetto la rielaborazione del P.R.G. a suo tempo presentato, si producono solo gli elaborati progettuali, nonché le tavole di analisi relative a situazioni che sono mutate. Per il resto, si fa riferimento alle tavole di analisi allegate alla

prima stesura, che ancora conservano la loro validità .

Pertanto il progetto di rielaborazione del P.R.G. risulta costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Stato di fatto territorio comunale, scala 1:10.000
 - 2) Stato di fatto territorio comunale, scala 1:2.000
 - 3) Stato di fatto attrezzature e servizi scala 1:2.000
 - 4) Zone di particolare interesse ambientale, scala 1:25.000
 - 5) Zonizzazione e viabilità del territorio, scala 1:10.000
 - 6) Zonizzazione e viabilità del centro urbano, scala 1:2.000
- Relazione illustrativa generale
 - Norme di attuazione
 - Regolamento edilizio

Mussomeli, li DIC. 1994

I Progettisti

(Arch. Alfonso Cardinale)

(Arch. Carolina Laezza)

(Arch. Luigi Schifano)

